

RICONOSCIMENTI ALLE START-UP E ALLE AZIENDE CHE INVESTONO DI PIÙ SU FINTECH & C

Digital Week, ecco i premiati

Gli Award sono stati assegnati agli operatori che stanno contribuendo a colmare il gap nei pagamenti elettronici in Italia. Dove solo il 20% dei consumatori utilizza le carte di credito

DI MARCO LIVI

L'Italia è un paese che non è ai primi posti in Europa per la diffusione del digitale e in particolare dei pagamenti elettronici, ma le potenzialità per colmare i gap sono comunemente molte. E lo dimostrano le aziende a cui ieri sono stati consegnati i riconoscimenti della Milano Finanza III Digital Experience Week, organizzata da Class Editori e quest'anno intitolata *Una Vita Senza Contanti*. Con i Digital Reward sono state premiate startup e aziende da tempo affermate, che continuano a investire innovando servizi e prodotti ma anche il loro rapporto con la clientela, uno dei punti più critici per avere successo oggi sul mercato. «Nel nostro paese c'è un atavico attaccamento alla moneta fisica», ha detto Gabriele Capolino, direttore ed editore associato di *MF Milano Finanza*, «lo dimostrano anche i dati che sono stati illustrati nella cerimonia di apertura della Digital Week, secondo i quali gli italiani effettuano non più del 20% delle loro spese totali utilizzando il mezzo di pagamento della carta di credito, mentre invece in Europa siamo già sul 40-45%, per non parlare dei Paesi nordici, dove si arriva al 75-80%. Il Paese deve fare ancora molta strada, però ormai non si discute più sul se, ma sul quando e con quale ritmo farla».

La terza Digital Experience Week, che si conclude oggi, dopo il debutto nella sede milanese di Banca d'Italia ha proseguito con i workshop presso il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. E proprio il direttore del museo, Fiorenzo Galli, ha sottolineato come queste iniziative servano a costruire conoscenza, alla base della democrazia. «La tecnologia», ha detto Galli, «nel mondo digitale non deve diventare come il latino nel Medioevo, in cui pochi lo conoscevano e gli altri erano più o meno schiacciati dalla loro ignoranza. La comprensione, il linguaggio, le conoscenze sono il vero strumento di democrazia». Durante l'evento non è mancata la mostra sulla storia della moneta, curata dall'esperto Alex Ricchebuono. Un percorso dal Fiorino al Bitcoin. (riproduzione riservata)



Angelo D'Alessandro (Founder Buddybank, Unicredit)



Michele Giordani (Founder and managing partner Gellify)



Roberto Molari (Head of market offer and operations, Yolo)



Alberto Corti (Responsabile customer experience design Generali Italia)



Fiorenzo Galli (D.g. Museo della scienza e della tecnologia)



Marco Parini (Direttore investimenti CheBanca!)



Marzio Pividori (Head of retail & small business clients Italy Deutsche Bank)



Fabrizio Milano D'Aragona (Co-fondatore e ceo FinScience)



Andrea Falessi (Direttore relazioni esterne Open Fiber)



Alessandro Giacometti (Responsabile area digital e physical banking MPS)



Alex Ricchebuono (Esperto di storia ed evoluzione della moneta)

Ora i gestori usano big data e intelligenza artificiale per valutare le aziende

di Stefania Peveraro

Il fintech sta cambiando anche l'asset management, e non solo perché sempre più spesso sono i famosi robot advisor a proporre o decidere investimenti, ma anche perché l'osservazione dei big data da parte degli stessi robot permette di sviluppare analisi finanziarie e orientare l'asset allocation. Tanto che nel mondo ci sono colossi della gestione che fanno investimenti miliardari proprio in questo campo. Pochi mesi fa in un'intervista esclusiva a *MF Milano Finanza*, George Walker, presidente e ceo di Neuberger Berman, aveva sottolineato il fatto che NB avesse scelto di affidarsi al fintech: «Crediamo molto nell'utilizzo dei big data, tanto che abbiamo assunto un chief data scientist. Si tratta di Michael Recce, che lavorava per Gic, il fondo sovrano di Singapore, come responsabile del progetto big data e che prima ancora era chief data scientist di Point72 Asset Management. Recce ha costruito sistemi di machine learning e intelligenza artificiale in grado di analizzare un numero enorme di dati, raccolti anche attraverso il web, per ottenere indicazioni sul reale stato di salute delle aziende nelle quali poi potremmo investire. È uno dei tanti modi di andare oltre l'analisi dei bilanci nella valutazione delle aziende». Proprio di questo parlerà domani, in un workshop nell'ambito della *Milano Finanza Digital Week*, Ugo Pastori, senior advisor di Finscience,

la startup italiana che lo scorso inverno ha raccolto 1 milione di euro da business angel provenienti soprattutto dal settore finanziario per sviluppare una piattaforma di analisi finanziaria basata sul big data. Ne parlerà anche Fabio Brambilla, presidente di Assofintech, ma anche investitore e presidente nella startup fintech Fintastico, oltre che partner di Controffida, un multifa-



Stefano Vecchi

mily office specializzato negli investimenti alternativi, che ha recentemente lanciato un fondo Ucits in cui l'utilizzo delle reti neurali ottimizza il funzionamento degli algoritmi. Ma c'è anche un'altra faccia della questione, perché le società che si occupano di big data e robotica possono essere grandi opportunità di investimento a loro volta. Non è un caso che Credit Suisse

abbia lanciato un fondo specializzato negli investimenti in robotica e quindi nell'intelligenza artificiale e connettività globale. E il fondo sta dando grandi soddisfazioni agli investitori. Secondo i dati di *Morningstar* da inizio anno a fine maggio ha guadagnato oltre il 10%, dopo aver guadagnato quasi il 28% nel 2017. Delle logiche di investimento del fondo e dei metodi di selezione delle società target ne parlerà sempre oggi nell'ambito della *Milano Finanza Digital Week* Frank Di Crocco, responsabile distribuzione retail in Credit Suisse Asset Management. E sempre di robotica ha parlato ieri a Milano Stefano Vecchi, alla guida di Credit Suisse Italy, in occasione di un convegno che ha visto a confronto imprenditori e venture capitalist in una tavola rotonda. Tra i partecipanti Michele Bauli, alla guida della nota azienda del pandoro e di Confindustria Verona; Ranieri Niccoli, responsabile della produzione di Lamborghini, che vanta oggi uno stabilimento all'avanguardia in Europa dove si produce il Suv Urus; Marco Taisch professore del Politecnico di Milano e Massimiliano Magrini, già alla guida di Google in Italia e co-fondatore di United Ventures; e Giulia di Tomaso, giovane ingegnere biometrico con la sua start up nel digital health. Tutto questo perché la robotica, secondo la banca svizzera, è ormai da considerare un trend secolare. Nel giro di tre anni si prevede che il mercato possa valere più di 150 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/digitalweek